

IL MERCANTE DI VENEZIA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DA SHAKSPEARE

POESIA DI

G. T. CIMINO

MUSICA DI

CIRO PINSUTI

—•••••—
REGGIO D'EMILIA - TEATRO MUNICIPALE

Carnevale 1877-78



PERSONAGGI



PORZIA, ricchissima erede. . . . **Levielli Coloni Leonia**
BASSANIO, gentiluomo. . . . **Castelli Augusto**
ANTONIO, suo amico, facoltoso com-
merciante. **Capocci Gio. Batt.**
SHYLOCK, ebreo. **Marchetti Giovanni**
IL DOGE. **N. N.**
ANNA, cameriera di Porzia **N. N.**
SACERDOTE. **N. N.**
ARALDO. **N. N.**
PRINCIPE DI MAROCCO. . . }
CASTILLA, grande di Spagna. } che non parlano.

Proprietà per tutti i Paesi.
Deposto all' Estero. — Ent. Sta. Hall.
Diritti di traduzione riservati.

Senatori — Cavalieri — Cittadini
Giovinette — Ragazzi — Marinai — Giullari
Menestrelli — Alabardieri — Ebrei e Popolo.

La scena nel primo atto è a Venezia.
Nel secondo a Belmonte, feudo di Porzia.
Nel terzo a Venezia — Nel quarto a Belmonte

ARGOMENTO

Bassanio, gentiluomo veneziano, confida ad Antonio, dovizioso e generosissimo amico , essere egli innamorato di una fanciulla di alto legnaggio e fortuna ; e occorrergli denaro per poter degnamente far mostra di sè tra gli aspiranti alla mano di lei.

Antonio non ha nel forziere la somma chiesta dall' amico ; le sue navi veleggiano in lontane regioni, ma volendo nonostante giovare a Bassanio gli dà facoltà di cercar denaro in suo nome, pronto ad apporre in garanzia la propria firma alla cedola o cambiale.

Bassanio si dirige all'israelita Shylock per ottener da lui tre mila ducati che l'amico suo restituirà alla scadenza di tre mesi, L'israelita, che nutre contro Antonio vivi rancori, e per gelosia di commercio, e per vituperi patiti da lui , e per vecchio astio di razza oppressa, contro spietati oppressori, consente dare il denaro a mutuo, nè chiede interesse di sorta; ma se al termine fissato per avventura non fosse soddisfatto, avrà il diritto di tagliare una libbra di carne da quella parte del corpo del suo creditore che più gli talenti: insomma, o ducati, o carne umana.

Bassanio, armato di quel grande arnese di guerra, il denaro, è messo in misura di rivaleggiare in isplendidezza co' pretendenti la mano di Porzia.

Il padre di questa fanciulla, morendo volle che ella avesse a sposare l'avventuroso tra gl'illustri pretendenti, che di tre scrigni chiusi indovinasse quello che conteneva il ritratto di Porzia. — Successivamente il Principe di Marocco e quello di Aragona falli-

scono nell'appello alla sorte. Bassanio più fortunato, indovina, e sposa Porzia. La giovinetta nel dar la mano a Bassanio (il cuore par che glielo avesse dato da un pezzo) gli fa il presente d'un anello, ricordo di famiglia, avvertendolo che in quell' anello sta il segreto e la durata dell'amore di lei ; che se egli avesse a perderlo o darlo, l'amore sarebbe issofatto ito e morto.

La gioia degli sposi è turbata dalla nuova che essendo le navi di Antonio naufragate, egli è caduto in tanta povertà da non aver modo di soddisfare a tempo Shylock, il quale inserpentito vuole l'adempimento del patto atroce, epperò la carne dello sfortunato debitore. Qualunque componimento è vano ; non che i tesori di Porzia, quello di Creso non basterebbero al riscatto del minacciato insolvente, essendo contemplato in una clausola del contratto che, scaduta e non soddisfatta la cambiale, Shylock sia in facoltà di rifiutare qualunque tardivo rimborso, e tenersi alla libbra di carne.

Raccolti in Tribunale di giustizia, il Doge e i Magnifici non trovano mezzo di sciogliere Antonio dal patto esecrando. Ma non sarà profferita la sentenza prima che sia udito Bellario, dotto giureconsulto che dal Doge stesso fu invitato ad intervenire alla seduta. Bellario essendo infermo, invia un giovinetto romano, Baldassarre, dottissimo e bene informato del fatto, con preghiera che la corte di giustizia non voglia far carico all'imberbe giureconsulto della sua età.

Questo Baldassarre non è altri che Porzia travestita, che viene con sottili accorgimenti avvocateschi, nei quali si è fatta espertissima subitamente per la gran pietà, a confondere l'Ebreo ed a salvare Antonio.

Nessuno la riconosce, nemmeno Bassanio che per la gratitudine che porta vivissima al liberatore prodigioso, lo scongiura perchè domandi qual guiderdone voglia, affermando con giuramento che non vi sarebbe cosa che gli rifiuterebbe.

La maliziosa Porzia volendo punire il proprio sposo del temerario giuramento, chiede in guiderdone l'anello, lo stesso da lei datogli con tanta cautela di avvertimenti. — Bassanio, malgrado la sua grande ripugnanza, dà l'anello. — Partito in fretta il finto giureconsulto , i teneri amici se ne vanno pur essi per dar di persona a Porzia, che Bassanio crede restata al suo castello di Belmonte, la nuova della gran liberazione.

Dopo le festevoli accoglienze, la spietata Porzia finge accorgersi subitamente che alla mano dello sposo non è più l'anello, e qui lo tartassa e lo tortura che è una compassione; e dice tutto finito tra loro e non so quante altre cose; ma grazie all'intercessione di Antonio si accheta, e quando parla aver ben punito lo sposo poveretto, confessa la verità, tutta la verità e dice come sono andate le cose; e qualmente ella, grazie al travestimento, ha fatto da giureconsulto

Sicchè tutto è accomodato.

Questo è l'ordito del dramma Saksperiano.

Il chiarissimo Maestro, proponendosi di accomodare alla scena lirica siffatto soggetto, ha argomentato che la favola concepita dal sommo inglese, ricca di onesti e generosi affetti, valesse meglio che i subiti strazii di. pugnali e patiboli, di suicidii, uxoricidii, avvelenamenti, congiure, ed altre siffatte paure, rischiarate con guizzi di luce elettrica, decorate di processioni, con frati e monache, ecc., e potesse tornar gradita allo spettatore, forse oramai ristucco di tante terribilità.

Se egli nel propormi la cosa ed io nell'accettarla ci siamo ingannati, giudicherà il pubblico che raramente la sbaglia.

G. T. CIMINO.

ATTO PRIMO



Il patto infame.

SCENA PRIMA.

Venezia.

Navicelle e gondole che si scorgono da lontano traversare le acque e sparire. — Marinai e donne. — Gentiluomini e cittadini che passeggiano, — Vari gruppi rivolti verso il mare.

CORO DI MARINAI

Ridi, gentil Venezia,
Del molle flutto in seno:
Tu, cui dal cielo irradia
Il fulgido sereno.

CORO DI CITTADINI

Tornin tue navi indomite
Alla natia laguna,
Poiché il vessillo infransero
Della falcata luna,
In pace ad esultar
Fra i firmamenti e il mar.

CITTADINI E MARINAI (*indicando una gondola*)

Vedi la gondola
Nero stemmata ?
Di drappi serici
È pavesata !
Quivi è una vergine
D'alto legnaggio,
Che ricchi feudi
Ebbe in retaggio.
Ma strambo e despota
Il genitor
Fe' il caso l'arbitro
Del suo bel cor.

E impose ad obbligo
 De' pretendenti
 Non giostre ed ardui
 Ludi e cimenti :
 Non dolce mutua
 Corrispondenza,
 Nè possa e gloria,
 Nè arcana scienza.
 Ma quel bisbetico
 Matto cervello
 La volle premio
 D'un giocherello.
 È pretta storia,
 Ciascun la udì;
 Morendo il principe
 Volle così.

SCENA II.

Giunge al lido una gondola riccamente ornata. - Ne esce Porzia vestita a lutto, con grande seguito di Dame, Cavalieri, Valletti, ecc. ~ Il Principe di Marocco e Castilla, grande di Spagna, le stanno appresso. - Il popolo fa riverenza.

PORZIA Ecco Venezia! Amici,
 Grazie vi rendo del cortese affetto
 Onde larghi mi foste.
 Ora tra queste mura
 Mi tragge solo una pietosa cura.
 Deh ! fate ch'io volga - Un ultimo vale
 Al marmo che chiude - La spoglia mortale
 Del mio genitor ;
 E sciolto quel voto - Con umile senno
 Saprò, come volle - L'estremo suo cenno,
 Dar legge al mio cor.
(Porzia e il corteggio s'allontanano lentamente)

SCENA III.

Bassanio e Antonio, giungendo dalla parie opposta.

ANT. Ove corri? t'arresta. *(a Bassanio)*
 BASS. È mio fato seguirla.
 ANT. Oh gran follia !
 BASS. Io l'amo, io l'amo, e ostacoli non veggio.
 ANT. Agevol parci quel che il cor desia.
(seguono le traccie del corteggio)

SCENA IV.

Popolani, guardando l'interno della scena, quindi Shylock.

I.° GRUPPO Vedi, ve' chi a noi s'avanza,
 Fosco, bieco e sospettoso.
 2.° GRUPPO Oh che andazzo, che prestanza !
 3.° GRUPPO Fate largo al can rabbioso. *(entra Shylock)*
 TUTTI Di', Giudeo, quanti hai strozzati
(circondando Shylock)
 Sulle navi e pei mercati?
 Uh ! uh ! uh ! uh !
 Liberarci dalla noia
 Del tuo grugno non vuoi tu ?
 La carrucola del boia
 Possa presto trarti su.
 Uh ! uh ! uh ! uh !
 SHYL. Perchè d'obbrobrio ricoprite voi
 Chi inoffensivo e industrie
 Torna a' suoi focolari,
 Alla sua figlia? Scellerati voi! *(fremendo d'ira)*
 Vostra fede bugiarda!
 Stirpe iniqua e codarda
 Che semini l'insulto, ah possa un giorno
 Raccorre esizio e scorno
 Dall'offesa tribù !
 CORO Uh ! uh ! uh ! uh !
(Il popolo si dà ad inseguirlo, egli fugge, la scena rimane vuota)

SCENA V.

Bassanio e Antonio.

ANT. Dunque, se vuoi che sappia
 Ciò che ti frulla per il capo, alquanto
 Qui sosta, e vo' che aperto a me favelli,
 BASS. Amo ; d'immenso e non reietto amore
 Amo...
 ANT. Va ben; trecento volte almeno
 Mi dicesti così.
 BASS. Tiepide furo
 Voglie, che amor credei: ma inonda il petto
 Ora verace affetto.
 ANT. Per chi ? per la possente
 Erede principessa?
 Triple follia ! Pon mente
 Ai possenti rivali
 Che ti sbarran la via.
 BASS. Lo so, ma l'amo ;
 E amor non guarda ostacoli.
 ANT. Sia pure;
 Ma ben conosci la follia del padre
 Che volle fra tre mesi
 La sorte decidesse
 Della nobil fanciulla :
 E fra tre mesi avesse
 Il pretendente a scerre.
 Chiusa in un'urna
 Fia l'effige di lei;
 Chi fra le tre quest'ultima indovina
 È il preferito. - Al mio consiglio inchina.
 Ritorna in senno.
 BASS. Invano a me t'opponi:
 Io palpito d'amor, e tu ragioni.
 Muti di gioia, improvvidi
 Furo i miei dì trascorsi ;
 E della vita al calice
 Io bevvi a lunghi sorsi;
 L'ansia d'un ebbro cor
 Credei vorace amor.

Ma quando a me d'un angelo
 L'anima bella apparve,
 Sì ruppe l'incantesimo
 Delle bugiarde larve.
 Di lei pura e cortese
 Tanto desio mi prese,
 Che di mia schietta fè
 Chiesi al suo cor mercè.
 ANT. Oh quali in me tu susciti
 Tristi memorie e care!
 Qual tu sollevi un cumulo
 Di rimembranze amare,
 Viventi in me tuttor,
 Di gaudio e di dolor.
 BASS. Ma il tempo intanto vola!
 ANT. Non impazzar; ti sembra
 Saggio correr tal rischio, tal fortuna?
 BASS. Ostacolo ben altro a me s'opponè!
 ANT. Se a rimuoverlo io basto,
 Conta su me.
 BASS. Son povero ! di chiara
 Stirpe disceso, a me lasciaro gli avi
 Titoli, e non fortuna.
 ANT. Or di', quanto t'occorre?
 BASS. Con tremila ducati
 Potrei trarmi d'impaccio.
 ANT. Ciò che posseggo,
 Gemme, contanti, mercanzie, fidai
 A tre vascelli !...
 BASS. Ohimè !...
 ANT. Vediam pertanto
 Se v'è altro modo. Ho credito in mercato,
 Molti soccorsi, e sempre
 Onestamente i debiti ho pagato.
 Cerca per me il contante
 E della somma mi terrò garante.
 BASS. Oh dolce amico, t'abbi un caldo amplesso;
 Ognor presto a giovarmi, ognor lo stesso !
 (partono insieme)

SCENA VI.

Camera in casa di Shylock.

SHYL. Oh figlia! oh figlia mia!
(correndo nella scena in preda alla massima agitazione)
 A me rapita... ammaliata... tratta
 Lungi da me! Dove cercarla? È vano!
 Fuggì sull'acque... *(legge un foglio)*
 « A me perdona : io lascio
 I tuoi lari, i tuoi riti, e d'un cristiano
 Fuggo consorte! »
(si dà a singhiozzare, poi volgendosi verso il mare)
 Oh, d'iracondo mare
 Flutti, il mio sangue a me rendete! Oh figlia,
 Vivente immago di tua madre spenta,
 Oh mia Rebecca, a me ritorna ! Dio,
 Dio di Giacobbe, a me la reca; ah vieni
 Al perdono di Jèhova e del padre
 Che muor d'affanno.
 Ma, a chi favello? Muti,
 Siccome il cor del vil che la rapia,
 Son l'oceano e il ciel! Va, maledetto
 Cristiano, che a me la figlia involi,
 E le sudate mie dovizie ! Ah santo
 Lume del Sinai, a me concedi un'ora
 Che anche io la carne di cotesti infami
 Oppressor di mia stirpe
 Straziare possa,
 E, come d'Iezabella,
 Darne dei cani a vil ludibrio l'ossa!

SCENA VII.

Bassanio e detto.

BASS. Se' tu, Giudeo ?
 SHYL. Son io, che brami?
 BASS. Di' un po'vegliardo, come ti chiami?
 SHYL. Shylock.

BASS. Va bene - Di te domanda
 E un grosso affare ti raccomanda,
 Antonio...
 SHYL. Antonio... inver?
 BASS. Ma certo.
 SHYL. E per qual grazia, e per qual merito
 A me si volge, egli che tanta
 In terra e in mare dovizie vanta ?
 Ei che denaro, a chi glien chiede,
 Dà senza pegno, senza mercede?
 Un uom siffatto che mai vorrà?
 Egli? il filantropo della città?
 a 2
 BASS. Credo che celii. *(tra sè)*
 Riso beffardo
 Ha nello sguardo.
 Se il soffrirò
 Davver nol so.
 SHYL. Ah, s'unqua un reprobo *(tra sè)*
 Di cristiano
 Mi cade in mano,
 Atroce strazio
 Menarne io vo' !
 Dunque dite, padron mio,
 Chiaro e tondo in che poss'io,
 E a qual segno profferir
 Miei servigi a tanto sir ?
 BASS. Su, rimira, non è lunge,
 Egli in gondola qui giunge,
 Ed è meglio, per mia fè,
 Ragionar del caso in tre.

SCENA VIII.

Antonio e detti.

ANT. Eccomi a te: trovasti *(a Bassanio)*
 I tremila ducati ?
 BASS. Ancora no: domandali tu stesso
 A Shylock il giudeo.

ANT. Per me è tutt' uno.
 Dimmi, ebreo, questo egregio vorria
(indicando Bassanio)
 Farsi reo d'un'insigne follia.
 Perchè l'opra a buon termine venga
 Chiede un uom che per via lo sostenga.
 Confortarlo non vuoi tu
 Di tua magica virtù ?

SHYL. Folle è quei cui la sorte al cimento
 Non sorrise di prospero evento :
 Dell'onesto la norma è il successo ;
 Tale è il mondo e fu sempre lo stesso.
 E per quel che posso e so
 A' vostri ordini sarò !

BASS. Brutto affar d'un giudeo la carezza; *(ad Antonio)*
 Non mi affida cotanta dolcezza.
 Fido amico, per Dio ! sta in cervello ;
 Quel sorriso fa velo a un tranello!
 Quando ride il tentator
 Tolta è un'anima al Signor!

SHYL. Or dunque, dai preamboli
 Veniam, signore, ai fatti.

ANT. Di tremila ducati
 Oggi m'è d'uopo; a te li chieggo, avrai
 Lauta mercede.

SHYL. Ma osservar vi faccio
 Che all'arbitrio dell'onde
 Vostra fortuna è messa.

ANT. E vero, è vero.

SHYL. Potria fortuna impoverirvi.

ANT. E vero!

SHYL. Non pertanto la somma
 V'offro e respingo ogni mercè.

BASS. Che sento!

SHYL. Ma se al giorno promesso
 Non mi è reso il denaro...

BASS. Ebben ?

ANT. Proseguì!

SHYL. Voi consentite che di vostre membra
 Io tragga...

BASS. Orsù ?

ANT. Ma insomma?

SHYL. Una libbra di carne.

BASS. e ANT. *(ridendo)* Ah ! ah ! ah !

BASS. È pazzo.

ANT. *(ridendo)* Oh, bella ! !

SHYL. Il dissi !

ANT. Ed a che farne?

BASS. *(a Shyl.)* Or di', su qual mercato
 Credi, giudeo spietato,
 Trarre con man profana
 Merce di salma umana ?
 Iniquo ! Per mia fè,
 Degno è il pensier di te.

ANT. *(a Shyl.)* Ma quando le mie carni
 Così straziate avrai ,
 Tigre crudel, digiuna,
 Qual ne trarrai fortuna ?
 Fa come vuoi ; per me
 Ostacolo non v'è.

SHYL. *(con rabbia tra sè)*
 Ah se far mia tua carne
 M'è dato, e strazio farne!...
 Per così gran tesoro
 Gemme respingo ed oro!
 Scontar potessi in te
 Quanto il mio cor perdè !

BASS. *(con fuoco)*
 Ignominia è tal patto ; io lo rifiuto.

ANT. *(celiando)*
 Ed io l'accetto, la facezia è bella:
 Sia pur.

BASS. No, no.

ANT. *(allegramente)* Davvero tu ne fremi?

SHYL. M'ascolta in prima; trapassato il tratto
 Di tre mesi, a me fia lecito l' oro
 Rifiutar del riscatto.

ANT. Fa e disfa pur. - Tue matte voglie imponi:
 Va dal notaio, e al patto lo disponi.

SHYL. *(con esplosione d'ira)*
 Sorgi, implacabile
 Sdegno del mar ,
 Sue navi fragili
 Ad affondar !

ANT. *(scherzando)*
 Quando la celia
 Nota sarà ,

Ciascun dal ridere
Ne scoppierà.

BASS. È un gioco , un' ubbia ,
Timor non v' ha.
Eppure un' aspide ,
Nel cor mi sta !

BASS., ANT., SHYL. Andiam !

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



Le Tre Urne.

S'intendono passati tre mesi.

SCENA PRIMA.

Vasta Galleria

addobbata a lutto nel Castello di Belmonte.

Porzia *vestita per nozze, ed Anna.*

POR. (*indicando il fondo della scena*)
Ecco il loco funereo; il padre mio
Qui l' ultima ora visse; ove il mortale
Spirto esalò sorge un altar: su quello
Stassi l'urna fatale
Che contien la mia morte
O la mia vita.

ANNA Un di sì gaia
Di lieti canti e di baldanza onesta
Allegravi i parenti, ed or si mesta !
Deh, fatti cor, madonna.

POR. Il cor non manca ,
Manca la speme!
Un'ora, un'ultim' ora è a me concessa...
Ch' io la consacri all' amor mio, che forse
Mi perderà tra breve !

ANNA Inver non era
Del genitor la mente che d' ignoto
Sposo abborrito
La vittima tu fosti !

POR. Ho giurato, fanciulla, e al mio destino
E del padre adorato
All' ultimo voler la fronte inchino.
(col pensiero volto a Bassanio)

Ah! se a te deggio volgere,
 Caro, l'estremo addio,
 Abbi la dolce ed ultima
 Ora del viver mio.
 Se i giorni miei confondere
 A' tuoi non m'è concesso ,
 D' un abborrito talamo
 Non patirò l'amplesso :
 E queste membra esanimi
 L' ignoto sposo avrà. —
 Un' odorata e candida
 Ghirlanda il crin mi stringe:
 Un casto velo e tenue
 Il fianco mio ricinge...
 Ma di ghirlande e cerei
 Sia vedovo l' altare;
 Il velo, i fiori , i cantici
 Conforteran due bare.
 (ad Anna) Deh! piangi!.., il nostro pronubo
 Marmo l' avel sarà. —

SCENA II.

*Una donna giunge e porge un foglio ad Anna
 che questa dà a Porzia.*

ANNA A te Bassanio questo foglio invia.
 POR. *(leggendo)*
 Ei giunge ! Ah l'alma
 I suoi sgomenti, i suoi martirii oblia.
 Deh! calma i palpiti,
 O core oppresso.
 Estremo gaudio
 È a te concesso. —
 Oh , amico! un ultimo
 Conforto almen
 Vieni a raccogliere
 Su questo sen. -

SCENA III.

Bassanio e Porzia.

BASS. Angelo mio!
 POR. Il ciel ti guida
a 2
 Sul petto mio...
 Vieni, t' affida...
 Almen se un' ora
 Ci resta ancora,
 O mi ^o fedel,
 Pietoso è il ciel. *(lungo amplesso)*
 BASS. *(indicando il fondo della scena)*
 Veggo l' altar parato
 All' olocausto orrendo ;
 Invano all' empio fato
 La vittima contendo !
 Invano il pianto mio
 Chiede un prodigio a Dio.
 Tu mi sarai rapita! *(con disperazione)*
 Ma non morir, mio bene!
 Porta le tue catene ,
 E di tua bella vita
 No, non si tronchi il fil.
 POR. Ah poco istante avanza:
 Ti calma, ti consola!
 D' affetto, di speranza
 Sia l' ultima parola.
 A me quel lutto cela
 Che la tua fronte vela.
 Ben mio, perchè tu piangi?
 Perchè in dolor tu cangi
 Questo divino istante?
(indicando il cielo) Vien meco, o spirito amante,
 In aura più gentil !
(si ode di lungi il suono di tromba, quindi una Marcia)
 BASS. Oh qual fragore!
 POR. Ecco gli Araldi...
 BASS. Oh cielo !
 POR. Odi?... parti... qui vengono. Supremo
 Istante è questo.

BASS. Ah no !
 POR. Parti !
 BASS. Tremenda
 Ora funesta!.Ascolta, o giovinetta...
 Di te, di me pietà...
 POR. Parti, t' affretta!
 BASS. (*con tutto l'impeto della passione*)
 Per l'amor che m'hai giurato,
 Pel dolor che qui m'uccide,
 Dimmi l'urna in cui serbato
 Giace il pegno a noi fatal !
 POR. Io giurai dal cor profondo
 Sul guancial d' un moribondo,
 Ed è sacra la mia fede
 Al suo spirito immortal.
 Irrevocato è il giuramento mio. (*con dignità*)
 Va, nella scelta ti consigli Iddio.
 BASS. Oh cruda !...
 POR. Addio!...
 BASS. Forse per sempre!...
 POR., BASS. Addio! -

SCENA IV.

Porzia sola in atto di ascoltare.

La scena di fondo a poco a poco s'illumina. — Si vedranno al di là dell'arcata maggiore tre urne sopra un altare. — Musica nell'interno. Il primo a giungere è il Principe di Marocco. — Apre l'urna d'oro, — Quindi s'allontana lentamente dalla parte opposta segito dal suo corteggio. Giunge per secondo Castilla, grande di Spagna. Apre l'urna d'argento. — Quindi s'allontana dalla parte opposta seguuito dal suo corteggio. Il terzo a giungere è Bassanio con seguito di Cavalieri e Signori. Apre l'urna di piombo ove trova l'immagine di Porzia. Un Araldo, a volta a volta, annunzia l'urna che è stata schiusa.

ARA. (*in fondo della scena*)
 Il prence di Marocco
 Schiuse l' Urna e rinvenne un teschio umano.
 POR. (*sul davanti della scena*)
 Pietà, gran Dio, pietà di me!

Il cor mi scoppia, vacilla il piè.
 (silenzio. — Poco dopo nuovo voci, nuovo bisbiglio. — Riappare l'Araldo)
 ARA. (*come sopra*)
 Il pro' Castilla l'Urna
 Schiuse, e di vizzi fiori
 La polvere rinvenne.
 POR. (*come sopra*)
 Pietà, gran Dio, pietà di me !
 Mi scoppia il core, vacilla il piè.
 (nuovo silenzio — altre voci, nuovo bisbiglio.
 Scoppio di grida festose).
 CORO
 Oh avventuroso! oh avventuroso!

SCENA V.

Cavalieri, Araldi, Bassanio e Porzia.

SAC. (*a Porzia*)
 È Bassanio tuo sposo !
 (Bassanio si lancia ai piedi di Porzia, che curvatasi su lui gli bacia la fronte, e lo rialza)
 POR., BASS. Tu, tu, mi^o_a ... morir mi sento...
 Dalla piena del contento.
 SAC. Si compia il cenno dell' estinto prence
 Che volle il rito nuzial lo stesso
 Dì si compisse in cui fosse il tuo fato,
 Nobil donna, fermato.
 BASS. (*a Porzia*) Assenti, o cara,
 E mano e cor ?
 POR. Son tua!
 Tutto ti dono, - Giovin gentile,
 I servi, i campi, - L'antico tetto,
 Sommeso core, - Talento umile
 T' offro, e sincero, - Gagliardo affetto
 Tu mi conforta, - Mi reggi e affida,
 Tu di mia mente - Signore e guida.

Vorrei più darti, - Sì, vorrei più...
 Terre, bellezza - E gioventù
 Pur nulla agguaglia, - Possa o tesor,
 Il dolce imperio - Di schietto cor.

TUTTI

Si tragga all' ara.
 Marcia nuziale.

SCENA VI.

Piazzale del Castello di Belmonte.

Popolani *che giungono interrogandosi.*

CORO

1.°GRU. Udisti l' occorso?
 2.°GRU. Non pare novella?
 1.°GRU. Tutt'altro davvero; la nobil donzella
 Dall' arbitra sorte ottenne mercè,
 Che al giovin amato consorte la fé'.

TUTTI

L' eletto del fato, progenie di duca,
 Non è che per molta dovizia riluca.
 Ma è l'uomo più bello tra quanti ha il paese,
 Ha fama di prode, di schietto e cortese.
 (Giungono Suonatori, Giullari, Menestrelli).

CORO di Giullari e Menestrelli.

Vivan le larghe borse
 E i generosi cor.
 Chi non largheggia al popolo
 Giammai tropp' alto sorse;
 Non è signor ,
 Non merta amor !

ARA. Sgombra la piazza sia,
 Giungon gli sposi. - »Ai poveri fian date
 »Moggia di grano,
 »E cento giovinette fien dotate.

SCENA VII.

*Giungono Giovinette spargendo il suolo di fiori - Araldi , Scudieri,
 con bandiere e pennoni. - Gran Corteggio di Cavalieri e Dame.*

CORO DI GIOVINETTE.

Più bella immagine - d'amor non fu !
 Il ciel corona - tanta virtù.
 Coppia gentil, - eterno april
 Per tanta fè - sorrida a te.

(Le Giovinette spargendo fiori traversano la scena, entrano nel Tempio. — Il Corteggio entra pure nel Tempio. Quindi Porzia e Bassanio. — Al suono dell'organo e dei canti dentro la chiesa, il popolo che è rimasto di fuori s'inginocchia)

CORO dentro la chiesa.

Signore, insino a Te giammai non venne
 E più fervida prece e più solenne.
 Scendi su candid' ale,
 Spirto Immortale.

SCENA VIII.

Shylock, *avvolto in ampio mantello, comparisce in fondo della
 scena, e in tuono di minaccia esclama :*

SHYL. Su via, correte agli esecrati marmi!
 Volgete, o stolti, al ciel pronubi carmi!
 Intuono io pur, auspice a vostra sorte,
 Non già l'inno d'amor... l'inno di morte!
 (Si allontana furtivamente)

SCENA IX.

Porzia e Bassanio *escono dal Tempio.*

POR. e BASS. *(con voce tremante)*
 Iddio... ci... ascolti
 E l'amor... nostro... eterno duri...

POR. (*a Bassanio*)

A me l' anel di sposa; a te l'anello
 D' amante io porgo... (*mostrando un anello*)
 Questa gemma rimira :
 Di madre in figlia
 Di mia famiglia
 L'ebber le donne; ed agli sposi offerto
 Venne. È destin che se lo sposo il perda
 Perda l' amor della consorte e il suo.
 Giura dal dito non ritorlo mai,
 Giuralo...

BASS. Il giuro, angel pietoso!

POR. »Oh, guai!

»È fatal quest'anello!...

BASS. »Ah sì t' affida,

»Uopo è che innanzi il rapitor m' uccida.

SCENA X.

Giunge un messo polveroso ed affannato, porge un foglio a Bassanio.

BASS. Sono d'Antonio cifre...
 Perchè mi batte il cor?

(*apre e legge*) Eterno Dio !

POR. Oh cielo! onde tai smanie?

BASS. Orribile sciagura...

POR. E che ? tu tremi?

Impallidisci?

BASS. Ah tu non sai? Soccombe

A scellerato patto un generoso
 Amico!...

POR. Deh ! t' acqueta !...

BASS. Il sangue suo

Fia versato !...

POR. Che parli?... chi?

BASS. Chi, dici?...

Uom che l'oro, gli averi a me sacrava
 Onde a te sollevarmi.

POR. Oh Dio!

BASS. Non ebbe

Che darmi, e fe' patto di sangue! e a tanto
 Prezzo ottenne dell'oro, - Oh sciagurato!

Me sciagurato !

POR. E a che disperì? I miei

Non bastano tesori a riscattarlo?

BASS. No, no, diè pegno il sangue: Intendi!

E a implacabil nemico! io parto, io volo :

Tenero amico, non morrai tu solo! (*con forza*)

No, terra e ciel non deggiono

Patir si rio misfatto,

E l' esecrando patto

Io corro a lacerar,

O col mio sangue l'orrida

Promessa a cancellar.

Perdona a me le lagrime

(*a Porzia*)

Che dal tuo ciglio premo ;

Ma dal periglio estremo

L' amico mio trarrò.

No, far beato un reprobò,

Donna, il tuo cor non può.

POR.

Corri a salvarlo: in lagrime,

Qui preci a Dio sciorrò !

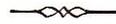
CORO

Bienco impensato annunzio

Tanto gioir turbò. -

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



Il Giudizio



SCENA PRIMA.

Camera in casa di Shylock.

A sinistra dell'attore e presso a una finestra, una tavola e un seggiolone su cui egli dorme. — È notte.

Shylock *tratto tratto si riscuote, guarda alla finestra,
poi si riaddormenta.*

SHYL. *(fra il sonno)*
Com'è lenta la notte! Il desiato
Giorno non sorge! *(dorme, si riscuote)*
Oh mia Rebecca! oh figlia!
(s'alza in piedi)

S'appressa l'alba! Di sanguigna luce
Sfavilla, o giorno a mia vendetta sacrò.
Oh figlia! Oh amata figlia!
(con tutto l'impeto dell'ira)

Un mar di sangue, un vasto
Abisso di cadaveri colmato
Non possono al mio cor più ritornarti!

(Sorge il sole)

O sol ! che il mondo irradii
Di tua feconda luce :
A me sorrisi e gaudii
Non più il tuo raggio adduce,
Ed or che avanza, ah misero !
A me di caro e sacro ?

Io son dei biechi spiriti
Vivente simulacro *(guardando intorno)*
Tetto de' padri miei,
Arca d'amor non sei
Come esecrato avel
T'agghiaccian l' ombre e il gel.

Preghiera d' Israeliti

(dentro le quinte, in lontananza)

CORO

Dall' imo petto - a te chiediamo
Consiglio e venia - o Dio d' Àbramo.
Fra gli spaventi - dell'ora estrema
L' ira tua giusta - su noi non prema.

SHYL. Quel pio contento à Jéhova
Preci e lamenti porge ;
Ma di mia figlia supplice
La voce a Dio non sorge !

Replica della Preghiera.

SHIYL. Mite Signor, perdona
A lei che m' abbandona...
E basti al tuo rigor
L' estremo mio dolor.

SCENA II.

Porzia ed Anna *avvolte in grandi mantelli, e il precedente.*

SHYL. Ma chi giunge sì tosto ?
POR. A te, buon veglio,
Grave cagion mi guida.

SHYL. Oh vanne, io nulla
Quest'oggi posso dar ! Povero quasi
Shylock, il vecchio ed opulento ebreo ,
È omai.

POR. Io nulla chieggo.
SHYL. Or dunque

A che venisti?

POR. Oro ti reco !
 SHYL. Come ?
 POR. L'oro che Antonio ebbe da te.
 SHYL. No, mai :
 Trascorsa è l'ora e sangue io vo'...
 POR. T'accheta :
 Altro molto ten reco, e quanto mai
 Può saziar bramose voglie.
 SHYL. Vanne.
 POR. Chiedi e otterrai...
 SHYL. Vendetta !
 POR. (*volgendosi ad Anna*) Il vero disse
 Il mio sposo, poc' anzi.
 Ah ! non avrai, (*a Shyloch*)
 Belva, di stragi sitibonda, il sangue
 D' un cristiano, (*con minaccia*) Addio !
 ANNA Che conti far ?
 POR. Tel dissi!
 ANNA Ah no!
 POR. Mi segui ! (*partono*)
 SHYL. (*solo con forza*)
 Strage e vendetta! Degli inumani
 Io vo' nel sangue bagnar le mani.
 Vendetta io voglio: cada sugli empi
 L'onta che offese la mia tribù.
 È colmo il calice de' nostri lutti.
 Or paghi un solo il fio di tutti,
 Leviam la fronte ! De' nostri cari
 Un' ora vendichi. - La schiavitù !

SCENA III.

Vasta sala di giustizia.

Alla destra dell' attore un trono con stalli a dritta e sinistra.

A sinistra molto **Popolo** accalcato. - Alabardieri che lo contengono.

CORO DI POPOLO

1.°GRUP. Non udisti?
 2.°GRUP. E fia ver ch' esecrando
 Caso al Doge ed ai Giudici occorra?
 3.°GRUP. E fia ver che per senno nefando
 Oggi il sangue d'un ottimo scorra?

TUTTI

Nè il senato, nè il Duca potrebbe
 Dar mercede alle frodi d'un reo.
 Come or dunque la possa mai crebbe
 E la boria del turpe giudeo?
 No, non fia che su petto cristiano
 Egli stenda l' ignobile mano,
 No, Venezia soffrir non potrà
 Questa scena d' orrore e pietà.

SCENA IV.

Doge, Senatori, Consiglieri, Fanti, ecc.

Antonio e Bassanio.

DOGE Giudici, Senatori,
 Vostra sentenza oggi s'invoca: un patto
 Di sangue si fermò. Chiede il giudeo
 Che il promesso si compia. » Intero a voi
 »È noto il caso. - Inesorato stassi
 »Il creditor, nè l' esca
 »Di maggior somma il move ,
 »Nè preghiere, nè sdegno
 »Di minaccioso popolo. Se il patto,
 »Se il giuro è sacro, qui di fibre umane
 »Uopo è si compia il sacrificio immane.

CORO DI POPOLO

» A quei detti, giusto ciel !
 » Nel mio cor trascorse il gel !

DOGE Proceda Antonio. (*Antonio s'avvanza con Bass.)*
 Sul tuo capo rischio

Grave pende; d' atroce
 Ira tu fosti il segno.
 Quale suprema offesa a lui recasti
 Che persin l'oro ad espiar non basti ?

ANT. In ver nol so: se offesi
 Alcun, venia ne imploro
 Poiché nol volli, e la mia colpa ignoro.

M'oda ognuno: Il labbo mio (con forza)
 Non recò mortale offesa:
 Testimone invoco Iddio
 Ed il veneto paese.

DOGE (ai Fanti) Venga l'Ebreo.

SCENA V.

Shylock, e detti

DOGE Shylock ! Iniquo o stolto
 Patto segnava Antonio – Or qual ti guida
 Cieca ferocia, che l'estremo chiedi
 Adempimento, e d'oro il premio schivi ?
 »Perchè d'un afflitto – Sul quale s'aduna
 »Sì cruda iattanza – Di avversa fortuna
 »Pietà non ti move ?

SHYL. »Pel Sabato, o Doge – Per l'Arca adorata
 »Giurai, nè mai ruppi – La fede giurata;
 »Nè diedi già prove.
 »Se poi vostra legge – La fede spergiura,
 »E regola il dritto – Con doppia misura,
 »M'inchino... sia tal ! (con ironia)

CORO DI POPOLO

» A h i ! nulla più val
 »Dal core a strappargli – Lo sdegno mortal.

SHYL. Doge: la tua sentenza è assolver forse
 Antonio ?

DOGE Il caso a me sì grave parve
 Che di Bellario (il saggio il quale risolve
 Ogni dubbio) interrogai la mente.
 Egli verrà fra poco, e sua sentenza
 Sia legge. Io qui l'aspetto.

SHYL. »Sì, sì, consento: l'arbitrato accetto.
 È sacro il patto,
 Non vo' riscatto.
 Nemmeno l'arbitro
 Che qui s'aspetta
 Può mia vendetta
 Da lui stornar. (indicando Antonio)

ANT. Morir non nego,
 La fronte io piego.
 Ed in quest'ultima
 Prova d'affetto
 Saldo il mio petto
 Voglio serbar

BASS. (con estrema angoscia ad Antonio)
 Pei fieri accenti
 Non si sgomenti
 La tua bell'anima.
 Pria che ti tocchi
 Vo' che trabocchi
 Sdgnato il mar !
 (Un Fante porge un foglio al Doge)

DOGE Di Bellario son cifre.
 - Ei non verrà, ma a vece sua, profondo
 Legista invia. –
 Va, e cortese l'accogli e qui lo guida. (al Fante)

CORO DI POPOLO

»Il giudizio degli uomini tu guida,
 »Signor pietoso ! e l'innocente affida.
 (Antonio, Bassanio, Shylock si ritirano in fondo alla scena)

SCENA VI.

Entra **Porzia** in abito legale. – È accompagnata da **Anna**
 parimenti travestita, e detti

DOGE (a Porzia)
 Giovine, a noi t'invia
 Bellario. - Il tuo consiglio ultima fia
 Ragione. Il ciel t'illumini.
 Ti è noto il tristo caso ?

POR. Appien. Convennero
 Shylock e il mercatante ?

DOGE Inoltra, Antonio: e tu giudeo t'avanza.

CORO DI POPOLO

Pongo, Signor, in Te la mia speranza.
 (Si avanza Shylock. Ad un segno di Porzia, Antonio e Bassanio
 restano indietro)

POR. (*a Shyl.*) Il tuo nome di'.

SHYL. M' appello

Shylock.

POR. Nato?

SHYL. In Israello !

Quindi a grado di fortuna
Venni a star sulla laguna.

POR. Al litigio qui pendente
(Arduo e strano) io posi mente,
Ed a norma della legge
Il contratto è sacro e regge.
Nè il potrebbe altr' uomo mutar
Senza il patto violar.

SHYL. (*con calore*)

Oh l'interprete fedele!
Oh il novello Daniele !
Oh del giusto il difensor...
Teco è il soffio del Signor!

POR. (*ad Antonio*)

Lo scritto riconosci ? Era in te mente
Quando il firmasti ?

ANT. Pieno

Senno era in me.

POR. (*a Shyl*) Sperimentasti il dritto:
Or ti mostra pietoso.

SHYL. Ah no!

POR. Del cielo

Mite rugiada è la pietà ! due volte
Benedetta ! È letizia a chi l' imparte
E a cui si volge.

SHYL. Un giuramento ho in cielo :

S' adempia il convenuto.

POR. A te non puote

Render l' oro che desti ?

(Bassanio, che fin ora è rimasto in fondo alla scena, .si slancia avanti
- Porzia incrocia le braccia sul petto, e volgendo il capo disdegnosamente dall' altra parte lo ascolta.)

BASS. (*a Porzia*) Il doppio si chiegga,
Il triplo, e tosto avrallo. - A me quell' oro
Giovò ! vittima è Antonio

Di nemica fortuna, e d' amistade.
Deh! giovine cortese, un infernale (*supplicando*)
Nequizia non voler. - Un empio patto

Rompi. - Delitto è la giustizia umana
Se quella offende che dal cielo emana.

POR. Pur le leggi son quelle. - Il petto ei scopra.

TUTTI

Gran Dio! m'agghiaccia il cor
Non mai sentito orror !

(Antonio si getta fra le braccia di Bassanio - Terrore generale
- Lunga pausa - Antonio si avvanza, e con solennità dice ;)

ANT. Doge, senato, giudici,
Si compia il mio destino.
Poiché mi danna l' arbitro,
Al suo responso inchino. (*volgendosi al popolo*)
La scellerata insidia ,
Fratelli, ah! non impreco:
Ma ch'io le vostre lacrime
Porti sotterra meco.
Àlmen fra l' ombre gelide
Mi segua il vostro amor;
Caro al pensier dei posterì,
No, tutto un uom non muor.

PORZIA ed ANNA

Vorrei serbarmi impavida
In così fiera scena,
Ma si conturba l' anima
E il cor mi regge appena.
Eppur mi è legge fingere
Di giudice il rigor,
Onde strappar la vittima
Al cieco suo furor.
Oh ! chi l' atroce strazio,
Chi le mie pene intende?
Non è minor supplizio
Quel che il mio core offende...
Da me fuggite, o balsami
D' un fortunato amor.
Un denso vel sul talamo
Si stende di dolor.

SHYL. Perchè, perchè nell' anima
Un dubbio reo s'affaccia?
Perchè un ignoto fremito
Ne' polsi miei si caccia?

Membra le atroci ingiurie ,
O vacillante cor,
E le tue fibre tempri
Cieco di stragi ardor.

DOGE, SENATORI, GIUDICI, POPOLO, *ecc.*

In sanguinose tenebre
Il chiaro dì si veli
Sorgi , beato spirito ,
Alle armonie de' cieli.
Prega alla tua Venezia
Nei regni dell' amor,
Che non le torni a esizio
Un sì nefando orror.

ANT. *(risolutamente offrendo il petto a Shyl.)*
Compi orsù la tua vendetta.

SHYL. Muoia dunque... *(si slancia per ferire Antonio)*

POR. Alquanto aspetta.

Ripensando al convenuto
Ed a ciò che ti è dovuto,
Di sua carne aver puoi tu
Una libra, e nulla più !

SHYL. Giusto parli... *(va ver ferire)*

POR. *(opponendosi)* Ancor pon mente
Che il contratto non consente
Con le fibre il sangue aver !!

CORO

SHYL. Dio l'ispira! Oh ciel ! fia ver?
Tu vaneggi!

CORO Oh nuova speme !

SHYL. *(tra sè)* Sia che vuolsi, spenti insieme
Noi saremo, ma pria svenuto
L'inimico al suol cadrà.

Non più indugi *(ad alta voce e va per lanciarsi contro Antonio)*
POR. *(sempre frapponendosi e con solennità)*

Alquanto arresta !
Shylock ! tu l'oro rifiutasti; io velli
Scorgere il chiuso del tuo core – Atroce
Voglia hai di sangue - Insidiasti i giorni
D' onesto cittadino
Con malizia infernale :

E poiché sangue sparger consenti
Il sappi, le dovizie tue
Son confiscate, *(ad Antonio)* E tu libero sei!!!

TUTTI, *meno Shylock*

Viva l' arbitro fedele,
Viva il nuovo Daniele !
O dei mesti il difensor,
Teco è il soffio del Signor- !

POR. Nè basta ancor; chi l'altrui vita insidia
Veneta legge vuol che spento fia !

SHYL. *(con disperazione)*
Infami!, m'avete la figlia rapita,
I sonni, le gioie rapite mi fûr!
Infami! Un avanzo di misera vita
A voi non contendo: svenatemi pur!

TUTTI

L'insidia che a danno del giusto fu ordita,
O belva feroce, ricada su te.
Fia sangue per sangue, sia vita per vita.
Va, reprobò! Il cielo ti neghi mercè

DOGE Guardie, orsù di ferro carco
Sia l' iniquo.

(Shylock è tratto in fondo della scena, circondato dalle guardie)

DOGE *(a Porzia)* Il grave incarco,
Giovinetto, hai ben portato;
Ti fia sempre ogni uom qui grato.

BASS. *(a Porzia)*
Non un solo, o giovin forte,
Tu campasti dalla morte.
Qual mercede aver tu mai
Voglia, parla - tutto avrai,
Giuro.

POR. Ebben soltanto chieggo
Quell' anel, che al dito veggo
Di tua mano luccicar.

BASS. D'una tomba, d'un altar
È memoria - Chiedi.. chiedi...
Altro...

POR. Invero?

ANT. Cedi ! cedi...
 POR. Tu giurasti; il vo'. (risoluta)
 BASS. (con tristezza) Consento...
 L' abbi.

POR. Dallo...
 BASS. Oh mio sgomentol
 POR. (al Doge)

Premio ben altro a te chieggo, o Signor.
 DOGE Parla, otterrai

POR. Chieggo del reo la vita.

DOGE Te l'abbi. - Avanzi il reo.
 (Shylock è tratto innanzi).

Da generoso
 Animo tratto, per tua vita chiede
 Mercè costui! Partir ti si concede
 In esilio.

SHYL. (con ironia feroce) La vita!... a me la vita !
 Infami! m'avete la figlia rapita,
 I sonni, le gioie, rapite mi fûr.
 Infami ! Un avanzo di misera vita
 A voi non contendo : svenatemi pur.

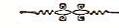
TUTTI

L' insidia che a danno del giusto fu ordita,
 O belva feroce, ricada su te.
 Va, altrove trascina la turpe tua vita ;
 Va, reprobò ! il cielo ti neghi mercè.

(Tutti imprecano Shylock, al quale si raggruppano attorno gli Israeliti.
 Cade la tela).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



L' anello.

—

SCENA PRIMA.

Piazzale innanzi al castello di Belmonte.

La scena è parata a festa. – Giullari, Menestrelli, Contadini e Contadine ecc.

CORO Ai canti festivi - Giuliva risponda
 Col pigro suo flutto - La veneta sponda;
 S'intreccin le danze. - La festa, il piacer,
 Non turbi la nube - D'un fosco pensier.
 I colli fragranti, - Le placide rive,
 Il cielo stellato, - Le aurette lascive
 C'infiammino il petto, - Ci provino in cor
 In molli desiri - le vampe d'amor.

CORO E BALLO

S'intreccin le danze. - Di vive scintille
 S'ættan sui petti - Le nere pupille;
 Dai seni infiammati - Prorompi il desir
 In dolci promesse, - In cauti sospir!

(le danze vanno sempre animandosi di più)

TUTTI
 Corta è la vita;
 Lunghe le prove.
 Va, corri dove
 Amor t'invita.
 Scorra così
 Il nostro di:
 Quello che fu
 Non torna più.

Scaccia il pensier
 Del giorno d'ier.
 Chiedere è van
 Del tuo doman.
 Amiam...
 Godiam...
 Danziam...
 Beviam !...
(tutti si allontanano fra grida festose)

SCENA II.

Antonio e Bassanio.

BASS. Eccoti, o dolce amico, in queste mura
 Che t'accòrran siccome
 Fratel mi fossi. - Ma perchè la fronte
 È trista ancor?
 ANT. Recente troppo, o amico,
 È l'iniquo attentato!
 Oh non intendo ancora
 Perchè tant'ira incontro me nutrisse
 Il vecchio! *(con terrore)* Ancor levato
 Veggo il coltello! E che gli feci?
 BASS. Ah, lungi !
 Lungi da noi, fratello,
 Questo bieco ricordo.
 ANT. *(sempre tristamente)* Ora infelice
 E proscritto egli fugge.
 BASS. Il fio mertato
 Ei paghi. - Inver nol coglie ingiusto fato.
 ANT. Ah no, nol dire! in tarda età cacciato
 Dai lari suoi, deserto e vagabondo
 Andrà pel mondo.
 BASS. Sua colpa.
 ANT. È ver...

SCENA III

Porzia e detti

BASS. Ma viene *(entra Porzia)*
 La mia consorte. - O mia diletta, è questi
 L'amico generoso
 Che tanto rischio corse.
 POR. *(ad Antonio)* Appien conosco
 Quel che soffristi,
 E gli angosciosi e tristi
 Giorni durati per l'amico tuo !
 ANT. Larga mercè nel vostro affetto io n'ebbi.
 POR. Ma d'uopo hai forse di riposo. Andiamo !
*(Antonio saluta. - Bassanio porge la mano a Porzia, che nel prenderla
 s'accorge esserne sparito l'anello. - Per cui, traendo subitamente a sè
 Bassanio e guardando affannosamente le mani di lui, grida:)*
 POR. L'anel non veggo!... che ne festi?
 BASS. M'odi !
 POR. *(a Bassanio)*
 L'anel non veggo!... Ti confondi?... Parla,
 A chi lo desti?... a chi?
 BASS. Tenera amica,
 Non t'adirar, non è più mio !
 POR. Che dici?
 BASS. Fia ver ?
 BASS. Se tu sapessi
 Per chi lo diedi, e a chi lo diedi, e quale
 Ragion mi spinse,
 A me perdoneresti.
 POR. Sciagurato,
 No, no; giurasti... sì. giurasti! Il dissi,
 Da quell'anello l'amor mio, la vita
 Pendeano, e dono tu ne festi?
 BASS. Oh, affanno !
 POR. Siam divisi per sempre.
 BASS. Oh detti!
 ANT. Oh ceda
 Il tuo corrucio, o generosa! Or dunque
 A me danno ed altrui recar io deggio ?
 Per me lo diede: il difensor lo chiese
 A me credi, il tuo core ei non offese.

Donna gentil, che dei beati spirti
 Porti l'idea nel guardo e nel sorriso ,
 Il ciel cosparsa la tua via di mirti
 E di fiori sbocciati in paradiso.
 Ah non volere che di spini acuti
 Tutta si copri, e che tua sorte muti.
 Ah non voler che i gaudii dell'amor
 Volga in affanni un subito rigor.
 Stendi la man placata a chi t'adora :
 Nè mai t'adombri del sospetto il velo.
 Tenue pianta è la gioia e la disfiora
 Per sempre il soffio d'inclemente gelo.
 Ah non voler che i gaudii dell'amor
 Volga in affanno un subito rigor.

POR. Era sacro l'anello... infido cor !
 Perdè l'anello, e in me l'affetto muor.
 BASS. È vero... è vero! ella mi toglie il cor!
 E per me tutto sulla terra muor!

POR. Ebben, poiché me' l chiedi (ad Antonio)
 E supplice intercedi,
 Ho in serbo un altro anello
 Non men lucente e bello !

S C E N A IV.

(Porzia va in fondo alla scena e chiama i suoi).

POR. Devote ancelle, buoni
 Vassalli, testimoni
 Vo' tutti a me d'intorno.
 Il mio dolor, lo scorno
 E la giust'ira, solo
 Alla concordia immolo.
 (porge l'anello a Bassanio)

BASS. e ANT. (con meraviglia)
 O ciel !... lo stesso egli è.
 Chi mai lo rese a te?

POR. Il giovine legista
 L'ha reso, e un'altra a me
 Lieta notizia diè.

ANT, e BASS. Quale ?
 POR. Che le tre navi
 Cui perse deploravi ,
 Dopo assai lungo errar
 Rende a te salve il mar!
 È sogno !
 ANT. È forse un gioco ?
 BASS. Dunque sappiate... (esita)
 POR. Ebben?
 ANT. e BASS. Vieni, mi stringi al sen!
 POR. (a Bassanio) Son io che travestita
 A lui salvai la vita ;
 E poscia a te, infedel,
 Tolsi l'amato anel.
 T'abbraccio, ti perdono...(con entusiasmo)
 Sì, quel legista io sono !

BASSANIO, ANTONIO e CORO
 Di donna il santo ardir
 Tanto potea compir !

POR. Sì, generoso palpito
 Di donna il cor racchiude:
 Costante affetto e indomita
 Di carità virtude.
 E tutti si raccolgono
 Nel suo terrestre vel
 Quanti sorrisi han gli angeli,
 Quante dovizie ha il ciel.
 Vieni all'amor che tempera
 Ogni cocente duol:
 Vieni all'amor che illumina
 Raggio d'eterno sol.

ANT. Ma qual mesta armonia l'aura confonde
 Al mormorio dell'onde ?

CORO È di Shylock - l'empia tribù :
 Vada in esilio - nè torni più.

PREGHIERA D'ISRAELITI (in lontananza)
 Dall'imo petto - A te chiediamo
 Consiglio e venia - O Dio d'Abramo,
 Ed in quest'ora - Per noi suprema
 L'ira tua giusta - Su noi non prema.
 ANT. Incrudelire - contr' essi è vano !
 Pregiam pei miseri - che van lontano.

SCENA ULTIMA.

Una nave traversa il mare in lontananza.

La tolda è colma d'Israeliti, fra i quali domina la figura di Shylock.

CORO DI CRISTIANI

Padre di tutti, - Mite Signor,
Sii guida agli esuli... - Pietà di lor !

(la tela cala lentamente).

FINÈ.